

**Gruppo Occidentale** (tribù germaniche che nei primi secoli d.C. risultano stanziati fra il Reno e l'Elba).

Si tratta molto probabilmente delle popolazioni di cui parla Tacito e che Tacito stesso suddivide in altri tre gruppi: *Ingaevones*, *Istaevones* ed *Erminones*:

**Ingaevoni** identificabili con i Germani che occupavano la parte settentrionale del continente europeo e le coste del Mar del Nord [Tacito dice *proximi oceano* = “i più vicini all'oceano”];

**Istevoni** che corrisponderebbero ai Germani insediatisi fra il medio e il basso Reno e la Weser (tra cui i futuri Franchi);

**Erminoni** che sarebbero identificabili con i Germani dell'Elba (Alamanni e Bavaresi, poi spostatisi a sud verso le Alpi).

**Gli Ingevoli** sono  
popolazioni germaniche occidentali  
che **all'epoca di Tacito (I sec. d. C.)**  
occupavano le **sponde del Mare del Nord**  
e comprendevano:

- **Angli**
- **Sassoni**
- **Frisoni**

**Nel V secolo, tutti gli Angli, parte dei Sassoni e parte dei Frisoni,** lasciano le sponde del Mare del Nord e si insediano stabilmente **sul territorio britannico**, dando inizio al periodo anglosassone della storia dell'Inghilterra.

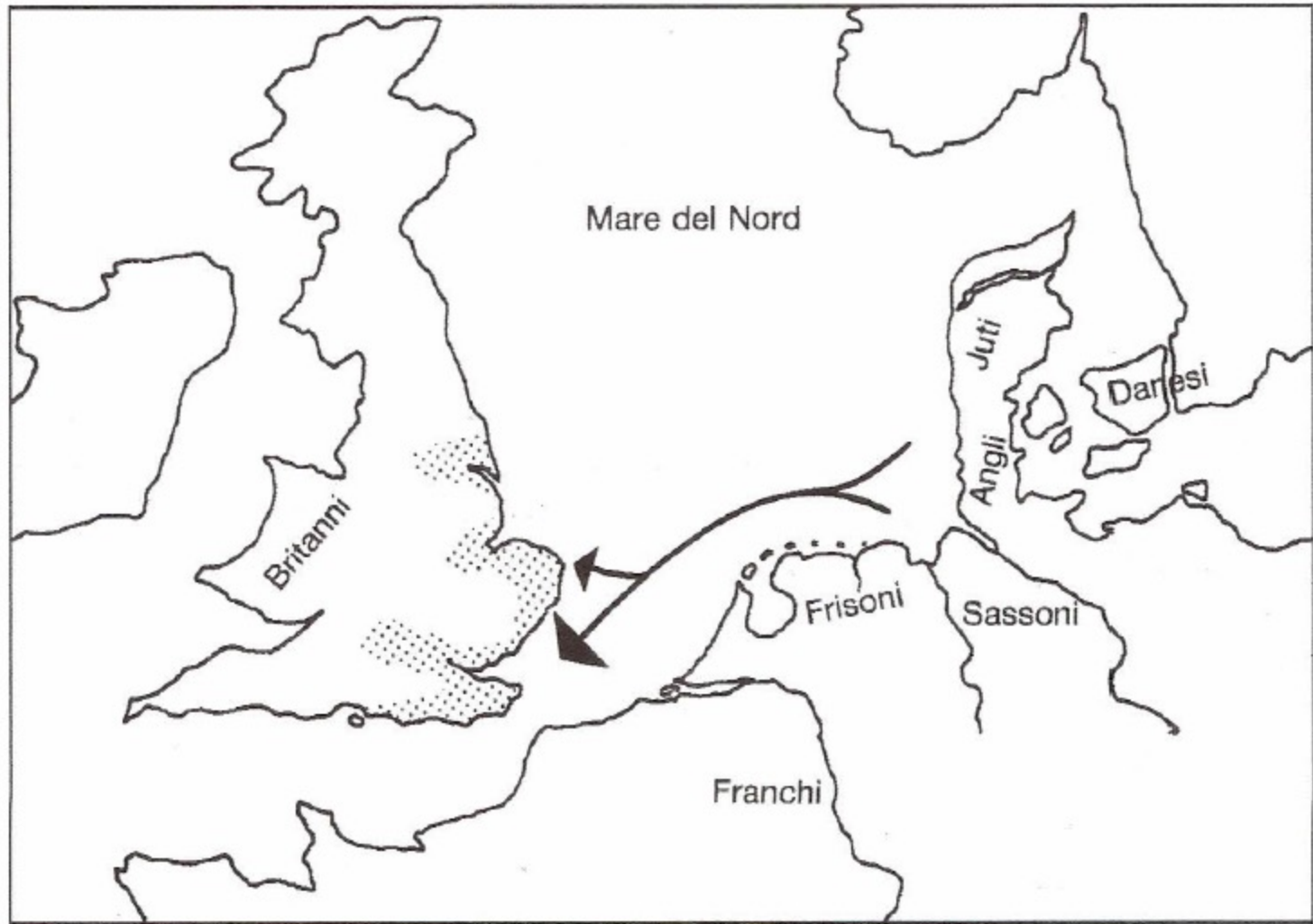
In base alla distribuzione dei toponimi, ai ritrovamenti archeologici, a diverse testimonianze storiche, ma soprattutto in base a quanto riferisce **Beda** (monaco anglosassone, VII-VIII sec.) nella sua *Historia Ecclesiastica Gentis Anglorum*

Originariamente l'Inghilterra era stata occupata da popolazioni celtiche

L'arrivo dei **Romani nel I a.C.** spinse le popolazioni celtiche in Cornovaglia, Galles e nella zona della Scozia. Il resto dell'Inghilterra divenne la Britannia, una provincia romana.

**Nel 410 i Romani abbandonarono la Britannia.**

# Migrazioni degli Anglosassoni (v-vi secolo)



Zone occupate nel 500

# L'Inghilterra anglosassone

I regni anglosassoni



 Zone dove i toponimi anglosassoni sono più fitti

Il periodo **anglosassone** va dal **V secolo**, il periodo dell'arrivo di Angli, Sassoni e Frisoni (e Juti) dal Mare del Nord all'isola britannica per difendere il centro-sud dell'isola dalle tribù del Nord (Picti e Scoti), al **1066** - Battaglia di Hastings, anno della Conquista Normanna.

**Inglese antico** è la denominazione della lingua documentata dai testi scritti in Inghilterra dall'VIII all'XI secolo.

La **cultura** di tale periodo viene denominata *anglosassone*, ma spesso *anglosassone* viene utilizzato come sinonimo di inglese antico.

La documentazione in **inglese antico** testimonia l'esistenza di  
**4 dialetti diversi** \_v. **DispA pp. 64-68**

- **northumbrico**: documentato a nord del fiume Humber fino all'estuario del Forth, tranne la zona costiera occidentale (Strathclyde), dove si continuò a parlare celtico;
- **merciano**: documentato nella parte centrale dell'Inghilterra tra Tamigi e Humber, tranne il Galles (ai Celti); essendo dialetti anglici, northumbrico e merciano sono molto simili/affini;
- **sassone occidentale**: documentato nel territorio a sud del Tamigi, tranne la Cornovaglia (ai Celti) e il Kent, nella parte sud-orientale dell'isola;
- **kentico**: documentato nel Kent, e sull'isola di Wight.

## I dialetti anglosassoni





La maggior parte delle opere in inglese antico ci sono pervenute in sassone occidentale:

molti scritti in prosa furono redatti in sassone occidentale;

la poesia, in gran parte di origine anglica (si suppone che la produzione poetica del periodo anglosassone sia stata redatta originariamente in un dialetto anglico – redazioni andate perdute e recuperate grazie alla loro trascrizione in area sassone occidentale), ci è nota grazie alle trascrizioni in sassone occidentale, la lingua che, durante il Regno di Re Alfredo il Grande, divenne lingua letteraria.

- Non si dispone di documenti letterari anteriori all'VIII secolo: l'inglese antico è limitato, come lingua scritta, al periodo 700-1000.

- **Fine XII – XVI secolo: inglese medio**, il periodo in cui l'Inghilterra subisce l'influenza della Francia e del mondo scandinavo.

Nel corso del VI secolo, gli Anglosassoni rafforzano la loro conquista suddividendo l'isola britannica in sette regni, dando vita alla cosiddetta **eptarchia**:

il regno del **Kent**,

i tre regni sassoni del **Sussex**, **Essex** e **Wessex**,

e, a nord del Tamigi, la **Mercia**, l'**Anglia orientale** e la **Northumbria**.

Nello stesso periodo, nei territori rimasti celtici e soprattutto nella vicina Irlanda, si consolida la tradizione cristiana e si diffonde una particolare spiritualità monastica fondata su:

1. rigide pratiche ascetiche e penitenziali;
2. una vivace volontà missionaria, che stimolerà la diffusione del monachesimo irlandese nell'Inghilterra settentrionale e poi nei regni barbarici (secondo una terminologia tradizionale) del continente.

# La conversione al Cristianesimo

Il **Cristianesimo** giunge in Inghilterra in due modi e da aree geografiche diverse:

1.da Nord, attraverso il monachesimo irlandese, che si diffonderà nell'area settentrionale dell'Inghilterra anglosassone;

2.da Sud, attraverso il monachesimo benedettino legato a Roma, che si diffonderà dalla parte meridionale dell'Inghilterra anglosassone

# Il monachesimo irlandese

Il monachesimo di tipo ascetico-eremitico che caratterizza la cristianità celtico-britannica fu portato nella Britannia occidentale e nel sud dell'Irlanda dai cristiani gallo-romani.

La Gallia diede un sostanziale apporto al movimento monastico che si sviluppò nelle chiese celtiche della Britannia occidentale e dell'Irlanda, contribuendo ad assicurare la diffusione del cristianesimo e della cultura romana.

Il contributo portato direttamente dalla Chiesa celtico-britannica alla cristianizzazione degli Anglosassoni e alla loro alfabetizzazione, tuttavia, fu ininfluenza.

Fu fondamentale, invece, il suo apporto indiretto attraverso la mediazione della **Chiesa irlandese**, affermatasi in Irlanda già due-tre secoli prima, grazie al monachesimo ascetico e missionario. L'Irlanda, infatti, mai toccata dalla conquista romana, una volta convertitasi al cristianesimo grazie all'opera di san Patrizio [nato in Britannia da un padre attivamente impegnato nella Chiesa 370-461] e dei suoi seguaci, divenne il principale baluardo della romanità in Occidente.

Ardore missionario e ascetico: i monaci irlandesi già nella seconda metà del VI secolo e soprattutto poi nel VII iniziarono la loro *peregrinatio* penitenziale verso l'Inghilterra e il continente. I monaci irlandesi operarono fra i Picti e fra i Northumbri, fra i Franchi e gli Alamanni, e nell'Italia settentrionale (dove Bobbio verrà fondato nel 612 da Colombano).

Il monachesimo irlandese, inoltre, con l'opera missionaria del monaco **Columba** (Columcille), che nel **563 o 565 fonda il monastero di Iona** in Scozia, e con quella di **Aidan**, monaco di Iona che nel **635 fonda il monastero di Lindisfarne**, aprì le porte alla cristianizzazione della Northumbria anglosassone.

Nel secolo VII i monasteri di origine irlandese dimostrano una notevole vivacità culturale nell'Inghilterra settentrionale:

<http://www.bl.uk/onlinegallery/sacredtexts/ttpbooks.html>

conservazione e approfondimento della tradizione biblica e agiografica,  
insegnamento del latino,

diffusione della scrittura *irlandese* o *insulare*, tratta dalla semionciale latina e adattata alle caratteristiche dell'anglosassone.

London, British Library,  
Cotton Nero D.IV



# Il monachesimo benedettino

**597:** il monaco Agostino giunge in Inghilterra

Contemporaneamente, nell'Inghilterra meridionale si stabiliscono contatti con la tradizione cristiana di stampo romano. Nel **599** re Ethelbert del Kent, che aveva sposato una principessa cattolica di origine francese, si converte al cristianesimo e autorizza il monaco Agostino, inviato da Roma con 40 monaci missionari, a predicare presso il suo popolo.

Papa Gregorio Magno investì Agostino del titolo di Arcivescovo di Canterbury.

La conversione degli Anglosassoni fu caratterizzata da una grande moderazione: rispetto e comprensione degli usi pagani che dovevano essere solo indirizzati verso il culto del nuovo e vero Dio. Tale moderazione è testimoniata dalla Lettera di San Gregorio all'abate Mellito.